

L'APE NELL'ARTE ANTICA

Gli studi paleontologici hanno permesso di collocare nel tempo lo sviluppo degli Apoidei, solitari e sociali, attorno a 135 milioni di anni fa, quando le Angiosperme si differenziarono e divennero dominanti tra le specie botaniche presenti.

Da allora api e fiori hanno percorso insieme il cammino evolutivo che ha portato allo sviluppo e al perfezionamento del loro rapporto.

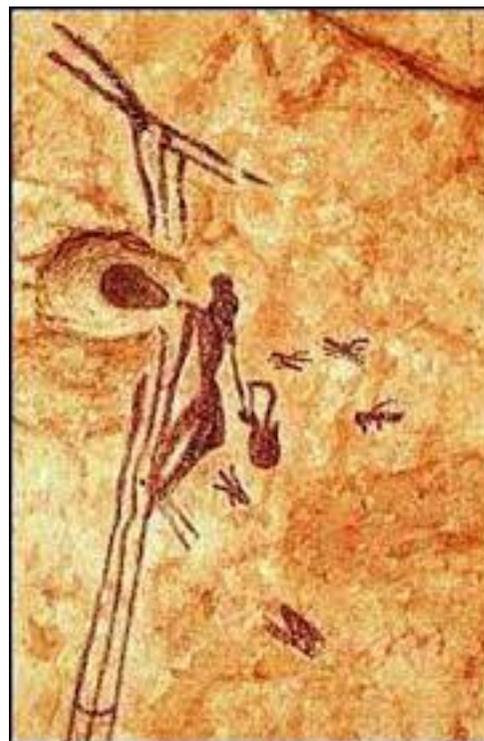
L'uomo si inserisce nella storia dell'ape milioni di anni dopo.

Si può logicamente supporre che sia stato l'orso a far nascere nell'uomo la curiosità di vedere cosa di tanto speciale quegli animali andassero cercando in mezzo a tanti insetti scoprendo così quella speciale dolce e densa sostanza.

Si tratta ancora di raccoglitori e cacciatori di miele, non certo di apicoltori.

Erano gli uomini e le donne del Mesolitico che usavano utensili come panieri e contenitori ed elaboravano tecniche come quella del fumo per facilitare la raccolta.

LA CUEVA DE LA ARANA E L'UOMO DI BICORP



Pittura rupestre scoperta nel 1921, Cueva de la Araña.

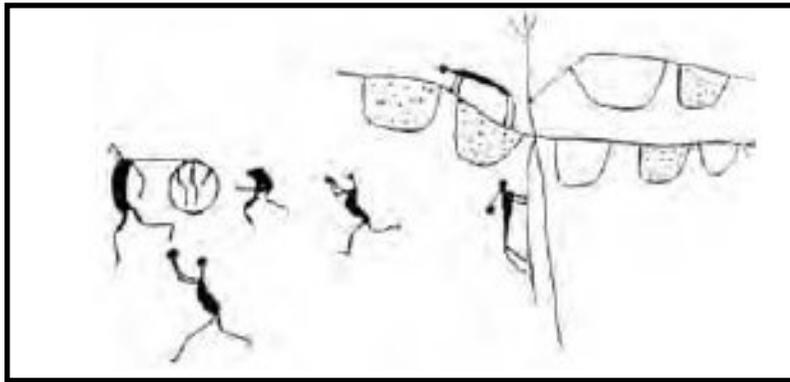
Questa pittura rupestre rappresenta la prima iconografia dei rapporti tra l'ape e l'uomo e risale a oltre 7000 anni fa, al neolitico.

Rappresenta la raccolta del miele, attraverso un disegno fatto proprio su una parete della grotta Cueva de la Araña (grotta del ragno), presso Bicorp a Valencia.

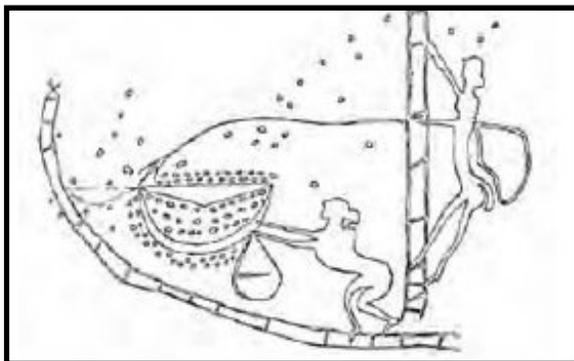
Vi è raffigurata una persona (forse una donna) sospesa a delle liane con una bisaccia e numerose api che le ronzano attorno mentre sta raccogliendo alcuni favi di miele da un anfratto di roccia; più in basso è rappresentata una seconda figura (probabilmente un adolescente), anch'essa dotata di un idoneo contenitore per la raccolta.

INDIA

La pittura rupestre ritrovata sulle Firengi Hills in India rappresenta un cacciatore di miele che procede carponi lungo un ramo di un albero sul quale appaiono più nidi costruiti presumibilmente da *Apis dorsata*, una specie d'api presente tuttora sulle montagne dell'India.

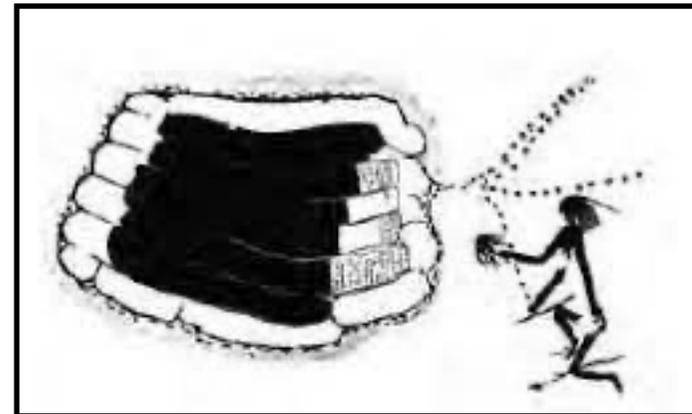


La pittura rupestre ritrovata a Jambudwip Sheleter (Mahadeo Hills, India centrale, 500 a. C.), rappresenta invece due persone intente a raccogliere miele da un nido di api: quella più in basso, una donna, sostiene un cesto nel quale viene raccolto il miele che fuoriesce dai favi del nido rotto da un uomo mediante una lunga pertica.



AFRICA

Da un riparo sottoroccia nelle Matobo Hills nello Zimbabwe è stata ritrovata una pittura rupestre che documenta una tecnica di raccolta: quella del fumo. La pittura mostra un uomo intento a prelevare il miele: il nido veniva affumicato con lo scopo di far allontanare le api e prelevare il miele in tranquillità. Probabilmente questa è la più antica rappresentazione dell'impiego del fumo in apicoltura.

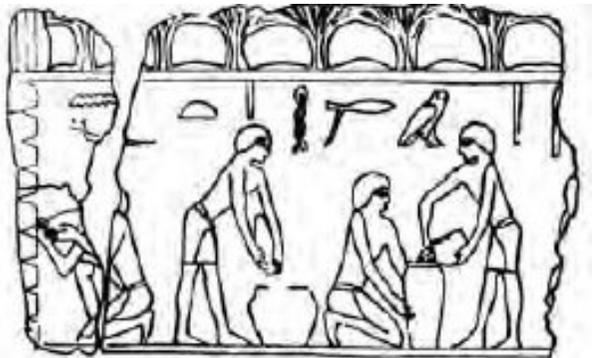


EGITTO

Nel bacino del Mediterraneo esistono le testimonianze più antiche dell'attività apistica.

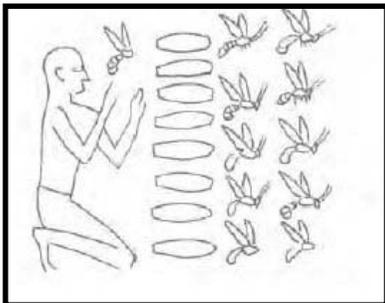
Infatti oltre al graffito della grotta del ragno, sono da ricordare il bassorilievo del tempio di Neuserre a Abu Ghorb (circa 2400 a. C.).

A sinistra si nota un apicoltore egizio nell'atto di prelevare i favi e, a destra, altri li spremono e depositano il miele negli otri.



Nei dipinti provenienti dalla tomba di Pabusa a Luxor (600 a.C.) sono

rappresentati apicoltori egizi che prelevano il miele e che lo depositano negli otri.



Presso la civiltà egizia, i Faraoni, nel momento dell'ascesa al trono, assumevano un nome composto e una parte di esso (il prenome) era preceduto dall'espressione

"colui che appartiene al giunco e all'ape:
re dell'Alto e Basso Egitto".

Un esempio si ritrova nella titolatura di Tutmosis III, faraone della XVIII dinastia che regnò dal 1457 al 1424 a. C.



La prima riga in alto indica il nome Horo del faraone; la seconda, il nome di incoronazione (ben si vede la rappresentazione dell'ape); la terza, il nome proprio di nascita

GRECIA



Nella Grecia antica era diffusa l'apicoltura e l'ape era ripresa in diverse rappresentazioni artistiche.

Gli antichi Greci, usavano le figure delle api per decorare i loro vasi più preziosi, i Lekythos.

Lekythos, Museo di Atene, V sec. a.C.

Gli antichi Greci hanno prodotto le monete artisticamente più belle che siano state mai coniate. Esse riproducevano scene mitologiche, ritratti e animali, in particolare gli insetti: api, scarabei, farfalle, cicale, formiche, cavallette e mantidi. Numerose monete della ricca collezione, si trovano oggi presente presso il British Museum di Londra.



BABILONIA

Si possiedono pochi dati sull'apicoltura presso le antiche civiltà della Mesopotamia; gli antichi Babilonesi (circa 1600 a. C.) veneravano il dio Mithra che era rappresentato come un leone che teneva nelle sue fauci un'ape . Perché proprio un'ape? Ape, nella lingua locale, si pronunciava "Dabar" e "Dabar" era significa anche "parola divina".



Dipinto babilonese 1600 a.C.

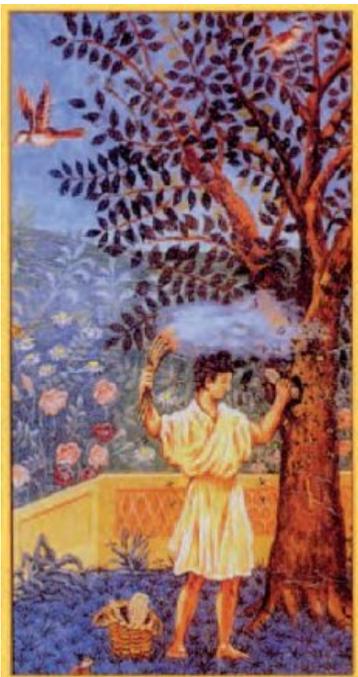
SARDEGNA

Nel 1843 ad Oliena (NU - Sardegna) fu rinvenuta una statuetta di 16 cm realizzata in bronzo raffigurante un uomo nudo con il corpo coperto di api.

proprio la presenza delle api permette di identificare l'uomo rappresentato con Aristeo, l'eroe civilizzatore che insegnò ai Sardi la coltivazione degli olivi e della vite, la lavorazione del latte e l'apicoltura. La statuetta è conservata oggi nel museo archeologico di Cagliari.



ANTICHI ROMANI



Anche in epoca romana, si utilizzavano i prodotti delle api; in molti dipinti sono rappresentati momenti di raccolta di favi e quindi di miele.

I romani apprezzavano in modo particolare le proprietà del miele e lo impiegavano in cucina sia come bevanda che per insaporire i pasti.

